

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATI
CENT. 100.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

CHARITAS

Fra qualche giorno il nostro solerte Comitato di Beneficenza rivolgerà un caldo appello alla cittadinanza perchè voglia aiutarlo nella sua benefica opera.

Siamo certi che, come sempre, saranno numerosi i buoni e che affluiranno numerose le offerte tanto più necessarie in quest'anno dacchè la miseria si prevede anche più squallida che per il passato.

I raccolti andati a male lasciano un disagio che solo può essere alleviato da chi può nel superfluo far sacrificio di un capriccio per provvedere il necessario a chi non trova lavoro ed a chi del proprio lavoro non trova sufficiente compenso.

Una Conferenza al CIRCOLO OPERAIO

Domenica sera, alle ore 20, dinnanzi ad un affollato uditorio, l'Avv. Lazzaro Gagliano teneva l'annunciata conferenza sul tema « Aspirazioni della classe lavoratrice. »

Premesso che egli ritornava volentieri a quel banco a discorrere dei loro ideali cogli operai che gli avevano già dato tante dimostrazioni di benevolenza e di cortesia, e ringraziato il Presidente Sig. Benedetto Tavanti dell'onore e del piacere che gli si era procurato, entrava in argomento, dicendo che, conscio che quando un giovane manifesta principii politici ed economici contrarii a quelli professati, subito una salve di calunnie e di accuse si addensano alle spalle di lui, egli non cura queste vigliacche derisioni e sfida, con i suoi amici, l'inconoscenza, l'indolenza, l'ingratitude di cotal gente. Mandò un saluto a quelli che pensano all'avvenire della nostra contrada, e che si commuovono alle sciagure del genere umano, bollando

colla stigmati dell'infamia coloro che pensano solo procacciarsi un benessere materiale sempre più lussuoso ed impudente, quei fanatici ed intriganti calunniatori che non si servono delle protezioni che per nuocere, sorta di mostri nati per perseguitare e per odiare, come per divorare è nata la tigre.

La tesi che si propone di trattare si riferisce alle tristi condizioni in cui versa la società attuale, e specialmente la classe lavoratrice. Due classi si contrastano il terreno di battaglia: l'una che vuol mantenersi intatta, l'altra che vuole conquistare terreno: ai mali che si procacciano queste due classi l'una contro l'altra, bisogna aggiungere le angherie che i vizii d'una costituzione sociale procacciano pure ai mortali.

Gli uomini del popolo - a differenza dei possessori di fortuna e degli uomini d'ingegno che possono trovare un certo compenso nella coscienza della loro forza morale e nella lode dei buoni - non hanno sollievo nè distrazione di gioie domestiche, avvelenate dalla miseria, nè di studi, vietati dai Governi e dalla deficienza di mezzi. Gli uomini del popolo hanno male dai governi che li spolpano coi dazi e colle imposte, e che li mandano a versare il sangue per conquiste o per difendere una terra nella quale non godono alcun diritto, male dai padroni che abbassano i salari, male dagli amministratori della giustizia che la negano col fatto a quanti non hanno mezzi per affrontarla. Osserviamo, dice il conferenziere, la vita di tutti, e poi vedremo. Che sperano i contadini della nostra bella Italia? Aumento di tasse ed aumento di imposte, di miserie e di dolori.

Pagare, patire, lavorare per i gaudenti, ecco la legge che governa il mondo.

Rileva la diversità di condizione che vi è tra i modesti proprietari di terreni, ed i reddituarii che godono sprezzanti e beati.

« E voi operai, cosa sperate? continua l'oratore, cosa fate? »

Voi siete spesso alleati di quelli che vi opprimono, voi combattete i vostri amici, quei generosi che sfidano il vostro malvolere, l'odio dei potenti perchè scompaiano l'ingiustizia e la miseria e si estingua l'odio che divide l'umanità.

Che volete sperare dalla beneficenza pubblica? Che dalla beneficenza privata? Mezzi termini sono essi, o concittadini.

Che sperate dagli asili notturni, dalle confraternite, dai buoni per le miserie, per le medicine nelle malattie? Non servono che a far sentire più crudamente il destino della sorte che vi condanna. Bisogna aprire gli occhi! Una volta che i lavoratori abbiano capito che le loro miserie derivano dall'essere in balia dei padroni, essi hanno nelle mani il segreto della loro emancipazione; strappare ai padroni condizioni migliori, liberarsi con delle cooperative dagli oppressori più diretti, eleggere Consiglieri Comunali e Deputati del loro partito, e far votare leggi in loro favore.

E' una trasformazione lenta, ma cosciente che ormai s'impone e si vuole. « Sperate qualche beneficio dai nostri governatori? Essi martirizzano la gente che la pensano diversamente da loro, rosicchiano quell'osso duro che è l'Africa orrenda » Chi sono i socialisti? Chiede quindi il conferenziere: Sono i lavoratori che cercano di migliorare la loro situazione e di emanciparsi dalla schiavitù capitalista. Il socialismo è il partito dei poveri come il capitalismo è il partito dei ricchi. Vi è qualche socialista ricco di censo, che, come gli apostoli primitivi, dà tutto se stesso alla causa dei poveri, e questi guadagnano spesso odii, querele, processi, domicilio coatto.

Tratta quindi dell'Africa. Anch'egli sulle prime si lasciò trascinare dalla opinione dei più e seguiva con entusiasmo la lotta che i nostri soldati sostenevano laggiù con eroismo degno di altra causa, ma poi, studiando e ripensando cause e ideali, lo sdegno lo invase e lo invade tuttora per tutte le cose che avvengono in quell'Africa orrenda. Non era dunque sentimentalismo il suo e quello dei suoi amici quando pensando ai fratelli che morivano, alle madri addolorate e scapigliate, biasimavano una spedizione che tanto all'Italia è costata di sangue e di danaro.

Nuovamente eccita i suoi concittadini a non crearsi illusioni: tuttoquaggiù suona egoismo per quelli che comandano, ed hanno interesse ad ingrassare la loro borsa. Ed intanto la plebe d'Italia va a farsi cacciare in Francia,

saccheggiare in Svizzera, linciare agli Stati Uniti.

Un dubbio lo assale: che il popolo Italiano, nel quale i governanti hanno tolto ogni sentimento civile non abbia poi la forza di gridare la ferma volontà di finirla. Forse, egli dice, il brutto sogno è dovuto alla melanconia del Novembre corrente, ma pure a lui s'affaccia sempre la povera Italia discesa al livello della Spagna e della Turchia, un'Italia in cui sarà morto ogni nobile slancio collettivo.

Si era un di sperato che al cadere di una triste figura sorta ad adombrare il sole Italiano, sorgesse una cometa che indicasse che altra era la via da seguire. — Sperammo invano, dice l'oratore.

L'onesto Rudini, che si vanta liberale e conservatore, non vuol nemmeno conservare le poche libertà di cui godiamo, e presenterà per quel che si dice una filza di progetti di leggi, uno più reazionario e liberticida dell'altro, e per le elezioni politiche, e per le elezioni amministrative; reazione stupida ignorante e piccina; si ha paura delle conquiste dei lavoratori.

Dopo Crispi che, con le commissioni elettorali partigiane ha ridotto le liste, è sorto il liberticida Rudini.

A guardia dell'ultima libertà, tutti, dice il conferenziere, dobbiamo levare una voce di difesa con un grido unanime per il suffragio universale.

Allora soltanto con il suffragio del voto si potrà allontanare qualsiasi sistema di governo impudente ed irreflessivo.

L'uomo che soffre la fame e che lavora non deve lasciarsi lusingare dalle false lusinghe, dalle vane promesse, dalle ciancie e dalle artificiose s'rette di mano, non vi devono essere illusi, nè indifferenti, nè ambiziosi, tutti devono sentire la missione di energia, di coraggio e di sacrificio.

Allora gli uomini di cuore, gli uomini di studio, gli amici della giustizia, i nemici dei commendatori ladri, dei ministri liberticidi, si stringeranno attorno a voi gridando ad una voce « lavoratori, procediamo! la vittoria è nostra »

« Operai - conclude il conferenziere - ve lo dico francamente, finora anche voi siete stati a capo chino, rialzatevi!! Allontanate da voi quei sedicenti liberali, opportunisti, falsi, che amoreggiano